



COMUNE DI MILAZZO

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA



PROGETTO ESECUTIVO

(Art. 23 c. 8 D.Lgs. 50/2016)

1° LOTTO FUNZIONALE

LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO
MULTIPIANO IN ACCIAIO IN VIA G.B. IMPALLOMENI

Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza
#NEXTGENERATIONITALIA

"RIGENERAZIONE URBANA"
M5C2 - INVESTIMENTO 2.1

CUP H51B21001780005

IL PROGETTISTA:
(Ing. PIETRO CURRERI)

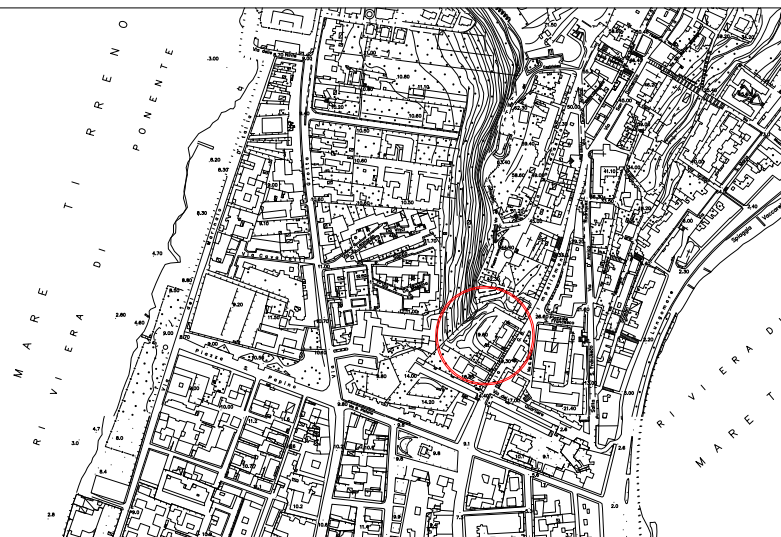


DATA:

REV.:

TAV.: ARC.02

RAPP.:



INQUADRAMENTO URBANISTICO,
CATASTALE, TERRITORIALE E
VINCOLISTICO

VISTI ed APPROVAZ.

IL RUP.:
(Arch. Natale Otera)

IL DIRIGENTE DEL 6° SETTORE:
(Dott. Domenico Lombardo)

Visto IL SINDACO:
(Dott. Giuseppe Midili)

Visto L'ASSESSORE AI LL.PP.:
(Ing. Santi Romagnolo)

Ing. PIETRO CURRERI - Via Firenze n. 3 - 98047 Saponara (ME)
mail ingcurreri@me.com - pec pietro.curreri@ingpec.eu tel. 090333826 - 330242192

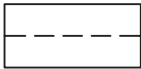






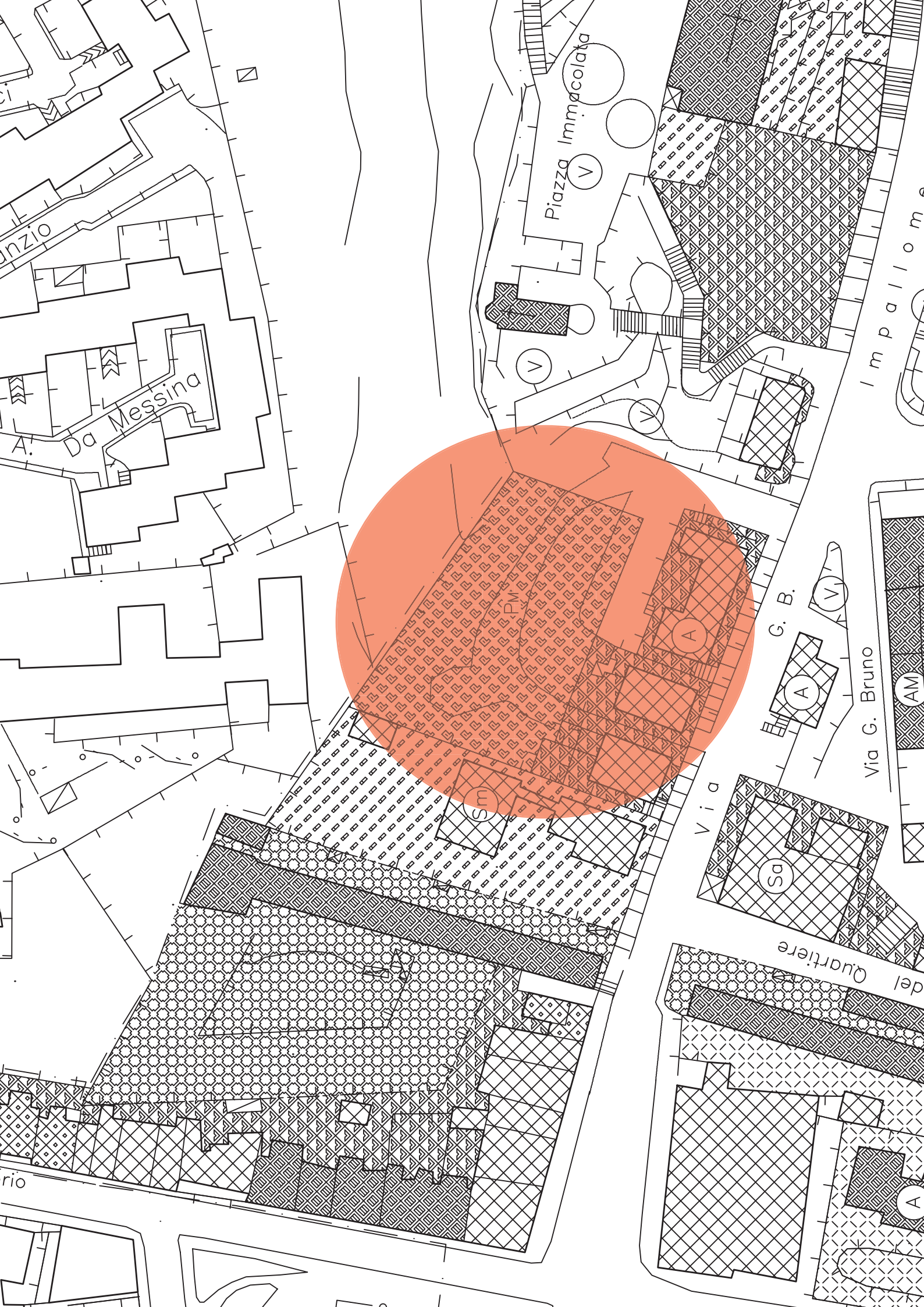
STRALCIO PRG



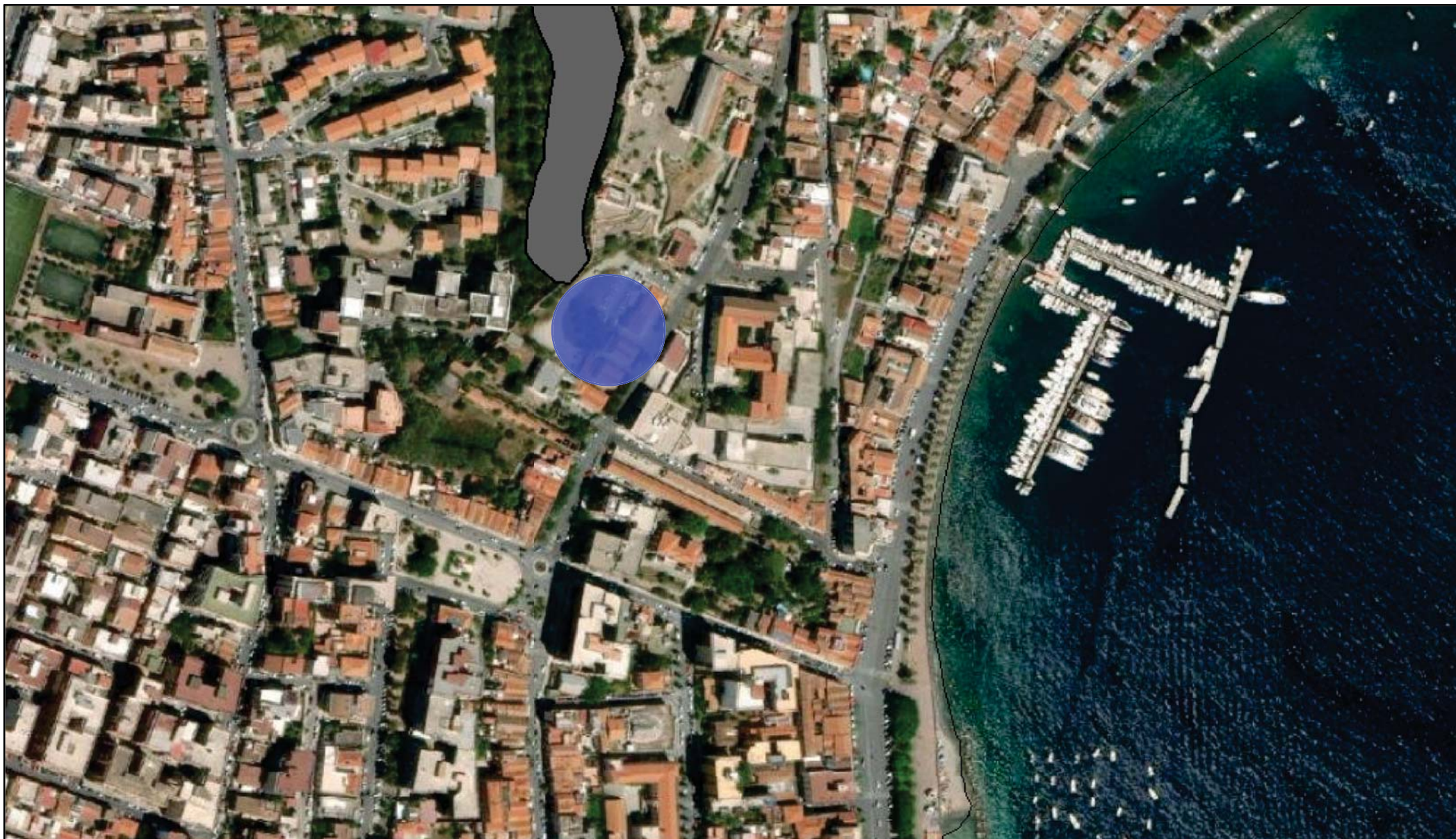
STRALCIO PIANO PARTICOLAREGGIATO

L E G E N D A










VIABILITA' DI PROGETTO	
● ● ● ●	STRADE PEDONALI
■ ■ ■ ■	STRADE CICLABILI
□ □ □	ALLARGAMENTO SEZIONE STRADALE
	MARGINE NUOVA SEDE STRADALE
	NUOVE SCALINATE
	ALLARGAMENTO O REGOLARIZZAZIONE SCALINATE ESISTENTI
	PARCHEGGI MULTIPIANO
	PARCHEGGI A RASO



Geoportale - Regione Siciliana - Sistema Informativo Forestale



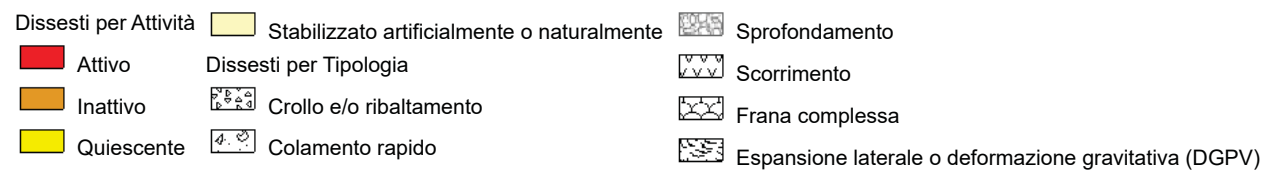
1:4.000

Rischio_2014	 R4	 P3 Dissesti	 10, 1	 9, 4	 8, 4	 7, 4	 5, 1	 4, 1		
 R1	Pericolosità & SA 2014	 P4	 11, 1	 9, 1	 8, 1	 7, 1	 6, 1	 5, 2	 4, 2	
 R2		 P1	 SA	 11, 2	 9, 2	 8, 2	 7, 2	 6, 2	 5, 3	 4, 3
 R3		 P2		 11, 4	 9, 3	 8, 3	 7, 3	 6, 3	 5, 4	 4, 4

SITR - Stampa visualizzatore



1:4.000



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE
Servizio 4 "ASSETTO DEL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO"

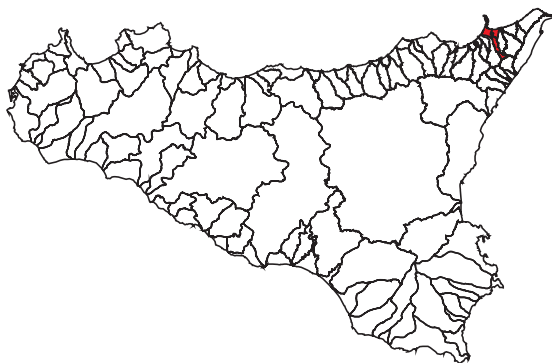
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

(ART.1 D.L. 180/98 CONVERTITO CON MODIFICHE CON LA L.267/98 E SS.MM.II.)

Bacino Idrografico del Torrente Corriolo (006)

Area Territoriale tra i bacini del T.te Muto e del T.te Corriolo (006a)

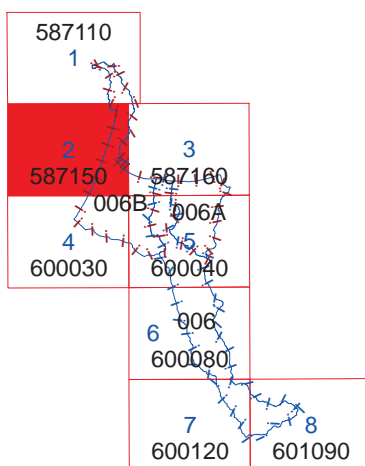
Area Territoriale tra i bacini del T.te Corriolo e del T.te Mela (006b)



CARTA DEI DISSESTI N° 2

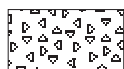
COMUNE DI : Milazzo

Scala 1:10.000



LEGENDA

FENOMENI FRANOSI



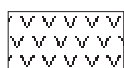
Crollo e/o ribaltamento



Colamento rapido



Sprofondamento



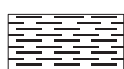
Scorrimento



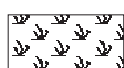
Frana complessa



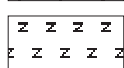
Espansione laterale o deformazione gravitativa (DGPV)



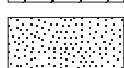
Colamento lento



Area a franosità diffusa



Deformazione superficiale lenta



Calanco



Dissesti conseguenti ad erosione accelerata

STATO DI ATTIVITA'



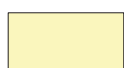
Attivo



Inattivo



Quiescente



Stabilizzato artificialmente o naturalmente



Limite bacino idrografico T.te Corriolo



Area tra i bacini del T.te Muto e del T.te Corriolo ed
area tra i bacini del T.te Corriolo e T.te Mela



Limite comunale



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente

DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE
Servizio 4 "ASSETTO DEL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO"

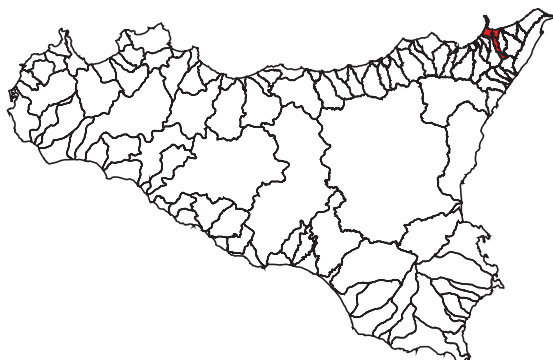
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

(ART.1 D.L. 180/98 CONVERTITO CON MODIFICHE CON LA L.267/98 E SS.MM.II.)

Bacino Idrografico del Torrente Corriolo (006)

Area Territoriale tra i bacini del T.te Corriolo e del T.te Muto (006a)

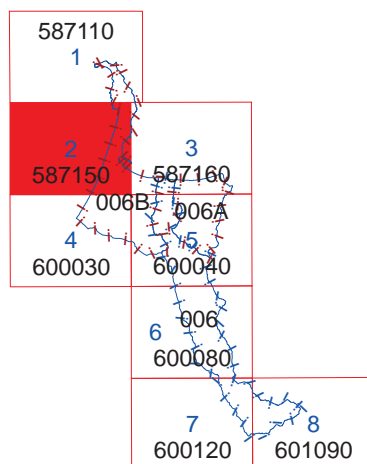
Area Territoriale tra i bacini del T.te Corriolo e del T.te Mela (006b)



CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO N° 02

COMUNE DI: Milazzo

Scala 1:10.000

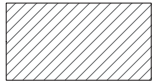


LEGENDA

LIVELLI DI PERICOLOSITA'



P0 basso



P1 moderato



P2 medio

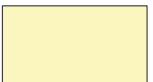


P3 elevato



P4 molto elevato

LIVELLI DI RISCHIO



R1 moderato



R2 medio



R3 elevato



R4 molto elevato



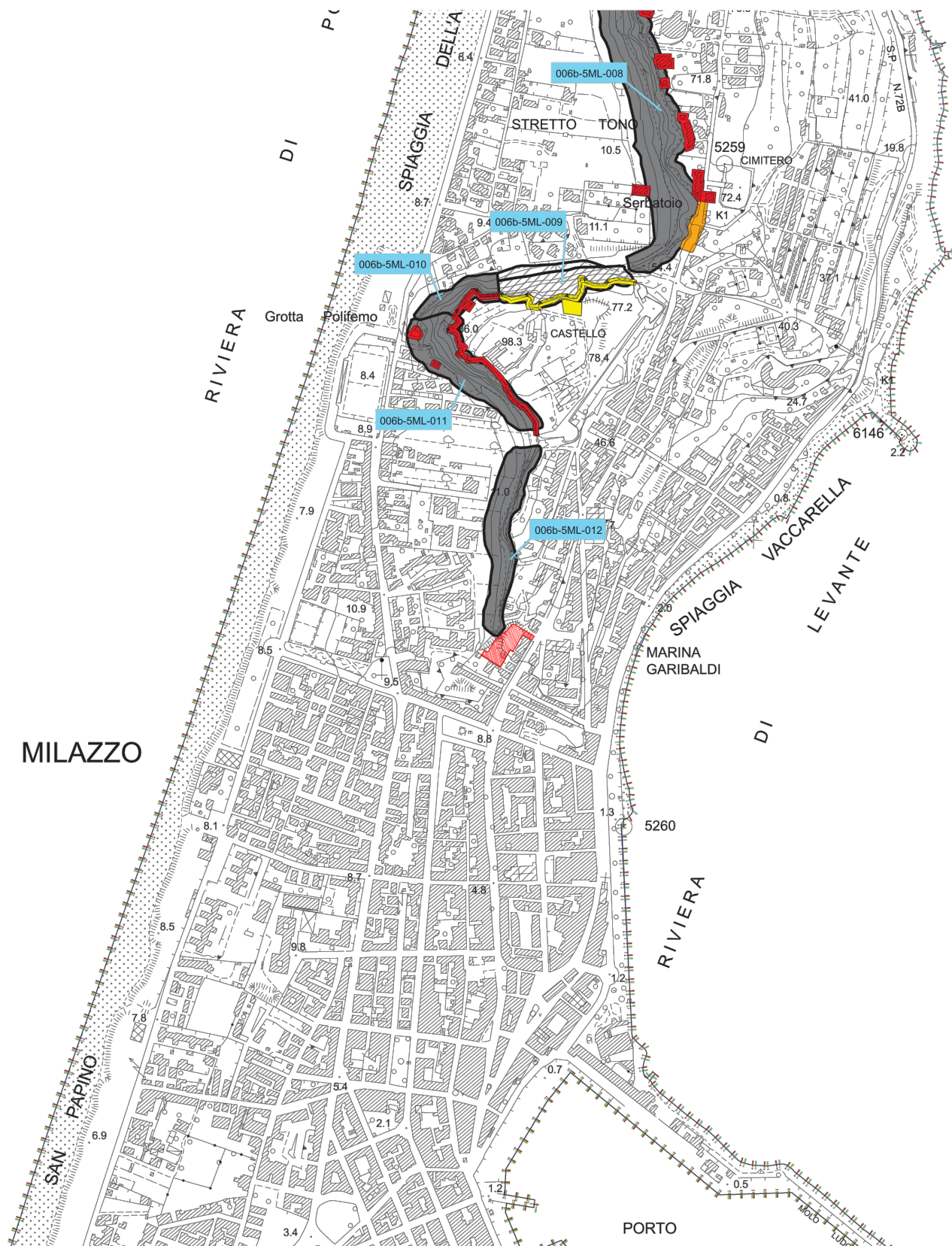
Limite bacino idrografico T.te Corriolo



Area tra i bacini del T.te Muto e del T.te Corriolo ed
area tra i bacini del T.te Corriolo e del T.te Mela

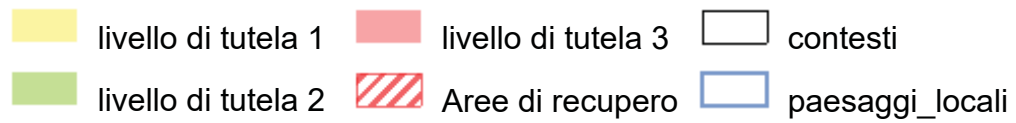


Limite comunale





regimi normativi



1:5.000

Ambito 9 Messina

tavola

28.2

Scala di stampa
1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente
nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Regimi Normativi



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Messina**

**Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

**DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITA' SICILIANA**

Il Dirigente Generale

Sergio Alessandro

SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Dirigente Responsabile

arch. Venera Greco

**SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
DI MESSINA**

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati
Responsabile cartografia

arch. Placido Leotta
dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale
sottosistema abiotico
sottosistema biotico
aspetti botanici

dott. prof. Giovanni Randazzo
dott.ssa Concetta Bucca
dott.ssa Rosella Picone

Sistema antropico


arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)


Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)


Legenda

Aree soggette a prescrizioni aventi diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati


 Aree con livello di tutela 1 - art.20 delle N.d.A.

 Aree con livello di tutela 2 - art.20 delle N.d.A.

 Aree con livello di tutela 3 - art.20 delle N.d.A.

 Aree soggette a recupero - art.20 delle N.d.A.

Aree di indirizzo e conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio

 Aree di indirizzo - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Contesti Paesaggistici

 Perimetro dei contesti

 Contesto paesaggistico - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Paesaggi Locali



Limiti comunali





Ambito 9 Messina

Ambito regionale 9 ricadente
nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Componenti del Paesaggio

tavola

26.2

Scala di stampa
1:25.000



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Messina**

**Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

**DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITA' SICILIANA**

Il Dirigente Generale

Sergio Alessandro

SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Dirigente Responsabile

arch. Venera Greco

**SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
DI MESSINA**

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati
Responsabile cartografia

arch. Placido Leotta
dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale
sottosistema abiotico
sottosistema biotico
aspetti botanici

dott. prof. Giovanni Randazzo
dott.ssa Concetta Bucca
dott.ssa Rosella Picone


Sistema antropico


arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

 Paesaggi locali

 Limiti comunali

COMPONENTI DEL SISTEMA NATURALE

Sottosistema abiotico

Componenti geomorfologiche (art.11 delle N.d.A.)

Forma dei rilievi

 Rilievi isolati


 Rocche

 Selle

 Gole

 Crinali

 Pianori

 Pianure costiere

 Fondovalle

Carsismo

 Grotta


 Pozzo

Singolarità geomorfologiche

 Sorgente

 Geositi

Componenti geomorfologiche della costa (art.11 delle N.d.A.)


 Costa sabbiosa e/o ciotolosa

 Costa rocciosa

 Cala

 Capo, punta

 Foce

 Scogli

 Falesia

Componenti idrologiche (art.11 delle N.d.A.)





 Reticolo idrografico

 Laghi e specchi d'acqua

 Cascate

Sottosistema biotico

Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale (art.12 delle N.d.A.)

-  Vegetazione forestale
-  Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti
-  Vegetazione ripariale
-  Boschi artificiali

Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.13 delle N.d.A.)

-  Siti di particolare rilievo biogeografico

COMPONENTI DEL SISTEMA ANTROPICO




Sottosistema agricolo-forestale

Componenti del paesaggio agrario (art.14 delle N.d.A.)







-  Paesaggio delle colture erbacee
-  Paesaggio delle colture arboree
-  Paesaggio dell'agrumeto
-  Paesaggio del vigneto
-  Paesaggio dell'oliveto
-  Paesaggio del nocciolo
-  Paesaggio delle colture in serra

Sottosistema insediativo

Componenti archeologiche (art.15 delle N.d.A.)




-  Beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt.10 e segg. del Codice
-  Aree e siti di interesse archeologico di cui all'art.142 lett. m) del Codice
-  Parco archeologico

Componenti centri e nuclei storici (art.16 delle N.d.A.)




-  Centri storici di origine antica
-  Centri storici di origine medievale
-  Centri storici di nuova fondazione
-  Centri storici abbandonati
-  Nuclei storici
-  Nuclei storici a funzionalità specifica

Componenti beni isolati (art.17 delle N.d.A.)


A - Architettura militare

-  A1 - Torri
-  A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini
-  A3 - Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polvere, fortini, dogane










B - Architettura religiosa

-  B1 - Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari
-  B2 - Cappelle, chiese
-  B3 - Cimiteri, ossari

C - Architettura residenziale

-  C1 - Casine, casini, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

D - Architettura produttiva

-  D1 - Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali
-  D2 - Case coloniche, depositi frumentari, magazzini, stalle
-  D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
-  D4 - Mulini
-  D5 - Abbeveratoi, cisterne, fontane, gebbie, norie o senie, pozzi, vasche
-  D6 - Tonnare
-  D8 - Cave, miniere, solfare
-  D9 - Calcare, fornaci, forni, stazzoni
-  D10 - Fabbriche, insediamenti industriali, distillerie

E - Attrezzature e servizi



E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, ristoranti, taverne



E5 - Asili dei poveri, gasometri, lazzareti, macelli, ospedali, scuole, telegrafi



E6 - Fanali, fari, fari-lanterne, semafori



E7 - Stazioni, caselli ferroviari, case cantoniere



E8 - Ponti, gallerie



F2 - Cuburi

Componente viabilità storica (art.18 delle N.d.A.)



Regie Trazzere



Ferrovia storica

Componente percorsi panoramici (art.19 delle N.d.A.)



Strade panoramiche



Punti panoramici, belvederi



CAPO IV
Sistema antropico - Sottosistema insediativo

Art. 15
Archeologia

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale.

Per la definizione del grado di rischio dovuto a fattori strutturali o a pressioni esterne ai siti, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile)
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, ecc.)
- fragilità biologica generale
- fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito)
- propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa)
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

b) per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto)
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, ecc.)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, ecc.)
- degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, ecc.)
- visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, ecc.)
- facilità di occultamento
- vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, scavi clandestini, ecc.)

A) Indirizzi generali

- Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4): i beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico. Particolare attenzione è riservata a quei centri abitati

dell'antichità sottostanti anche solo parzialmente ai centri abitati contemporanei e pertanto modificati a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i Comuni, in concertazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, sono tenuti ad effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:

- 1) prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali dei centri urbani, nel rispetto dei loro caratteri storici e tipologici;
 - 2) prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattica scientifica;
 - 3) garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;
 - 4) sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, che andranno realizzati sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, per la verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali.
- Le aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche, sono soggette a conservazione orientata che ne preveda la valorizzazione dei rapporti con il contesto paesaggistico; le opere di trasformazione agricolo-forestale sono soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali; non sono compatibili scavi di alcun genere con mezzi pesanti all'interno del sito, con esclusione degli scavi archeologici realizzati o autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.
 - Le aree di manufatti isolati, ivi comprese le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità, sono soggette a tutela unitamente con il loro contesto paesaggistico-ambientale. Per tali aree sono compatibili attività culturali e di ricerca scientifica. Obiettivo importante è assicurare la godibilità dei siti, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi. Particolare attenzione va posta verso quei fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare.

- Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.
- I beni marini e sommersi, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, sono beni culturali ai sensi dell'art.10 del Codice. La conservazione di tali beni va assicurata prioritariamente in situ, unitamente a quella del loro contesto ambientale, qualora tipologia dei reperti, vulnerabilità, fragilità e degrado materico non ne impongano la musealizzazione. Consistenza e localizzazione dei beni sono comunicate agli organi competenti sulla vigilanza in mare, che, su istanza della Soprintendenza del Mare avente valore di dichiarazione dell'interesse culturale, emanano specifiche ordinanze di interdizione o limitazione degli usi dello specchio d'acqua e dei fondali. In tali aree l'immersione con l'uso di respiratori e bombole è disciplinata dalla Soprintendenza del Mare.

Le opere interessanti strutture marine, sottomarine, relitti e reperti subacquei, anche se connesse stabilmente con la terraferma, devono essere sottoposte ad autorizzazione della Soprintendenza del Mare. In particolare, eventuali nuove sistemazioni portuali in prossimità delle insenature naturali, già servite in antico come punto di attracco delle navi, opere di ripascimento delle coste, impianti off-shore per la produzione di energia, ecc., dovranno essere sottoposti a indagini preventive sui fondali sotto il controllo della Soprintendenza del Mare che, in caso di scoperta di strutture o reperti di notevole interesse, potrà inibire ogni trasformazione dei luoghi o stabilire particolari condizioni per la trasformazione delle aree individuate. Nelle aree in cui è accertata la presenza di relitti sommersi dovrà essere inibita la pesca con reti a strascico. Le strutture portuali sommerse dell'antichità ed i relitti navali potranno altresì motivare l'istituzione di speciali riserve e/o parchi sottomarini.

B) Norme di attuazione

a) beni culturali archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice

A tali beni si applicano direttamente le norme, le prescrizioni e le limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni o quelle del presente Piano, se più restrittive. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali e la Soprintendenza del Mare, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fondano sugli indirizzi specifici di cui ai paragrafi precedenti.

- b) Aree e siti di interesse archeologico non sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice; aree di cui all'art. 142 lett. m) del Codice.

Tali aree sono soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico).

In tali aree gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verifichino le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice

I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fonda sugli indirizzi generali di cui al precedente punto A), in dipendenza dei quali può imporre, motivatamente, limitazioni dell'uso di tali aree. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

Sono altresì soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali le opere di trasformazione agricolo-forestale.

TITOLO III

NORME PER PAESAGGI LOCALI

Art. 20

Articolazione delle norme

Il Piano Paesaggistico considera:

- le componenti strutturanti del paesaggio di cui agli articoli precedenti, che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali di cui agli articoli precedenti;

Nei paesaggi locali le componenti dei sistemi e dei sottosistemi del paesaggio rivelano la loro interdipendenza e la loro natura sistemica, secondo schemi e criteri soggetti alle diverse interpretazioni, relazioni, valori, persistenze culturali, riconoscibilità e identità del territorio. Il paesaggio locale rappresenta inoltre il più diretto recapito visivo, fisico, ambientale e culturale delle azioni e dei processi, delle loro pressioni e dei loro effetti, sui beni culturali e ambientali articolati nei sistemi e nelle componenti definiti al precedente Titolo II.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- 2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede

di piano un'appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1)

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all'art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i. Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Art. 32

Paesaggio locale 12

“Pianura e penisola di Capo Milazzo”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio - confinante ad Est con Rometta Marea e ad ovest delimitato da Capo Tindari – comprende l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari. L'area individua una porzione territoriale variegata, ricca di entità biotiche, abiotiche, percettive ed antropiche di altissimo valore, ma anche di contraddizioni fruttive che hanno determinato gravi danni al paesaggio e minacciano di distruggere un importante patrimonio ambientale e culturale. Punto focale dell'unità di paesaggio è la penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geomorfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio. Dal promontorio (SIC ITA030032), proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a ponente il golfo di Patti delimitato da Capo Calavà e ad oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo. Verso l'entroterra il panorama abbraccia la catena montuosa dei Peloritani e l'imponente mole dell'Etna che la sovrasta. Per il suo altissimo pregio naturalistico il tratto compreso tra la Fondazione Lucifero e l'estremo lembo con D.A. n.77543/92 e declaratoria n. 4906/92 è stato riconosciuto monumento naturale ai sensi e per gli effetti degli artt.10 e 45 del Dlgs n. 42/04. e l'intera area sino a Via Colombo è stata inoltre assoggettata a tutela paesaggistica con DD. PP.RR. n. 693/74 e n.896/79. La penisola alta e rocciosa è un importante geosito (Tirreniano di Capo Milazzo), d'interesse paleontologico con rari aspetti vegetazionali (*Hyoseris taurina* (Pamp.) Martinoli, *Echinops spinosissimu*, *Ephedra distachya*). Di particolare bellezza sono i fondali settentrionale ed orientale che ospitano rare biocenosi sciafile, interessanti esemplari di malacofauna, coralligeno di fascia e praterie di *Posidonia* presenti anche nell'area prospiciente il borgo marinaro di Vaccarella. Il manto vegetazionale d'origine antropica presenta un notevole interesse testimoniale. Le colture tradizionali sono costituite da oliveti d'antico impianto (circa 140 anni) e da vigneti che in quest'area sono coltivati da epoche remote. Molteplici specie vegetali rare allignano tra i numerosi anfratti del promontorio e nelle piccole baie sabbiose (*Echinops spinosissimus*, *Limonium minutiflorum*, *Glaucium flavum*...). L'ambiente naturale è arricchito da baie, scogli, spelonche naturali (“Grotta dell'oro”) tra cui spiccano la grotta

marina “Gamba di Donna” e la mitica “Grotta di Poliremo” detta anche “Grotta delle Ninfe”. La conformazione della penisola e l’altissima intervisibilità costiera hanno influito sul contesto territoriale, cosparso da significative architetture militari e civili stratificatesi nel corso del tempo. Le fortificazioni medievali trovano la massima espressione nel Castello le cui vicende architettoniche sono strettamente connesse all’evoluzione urbanistica. Il promontorio è disseminato anche da innumerevoli edifici religiosi e civili di altissimo valore architettonico ed etno-antropologico. Tra questi ultimi particolare interesse storico rivestiva la Tonnara del Tono trasformata in residence negli anni ottanta e di cui purtroppo rimangono soltanto alcuni magazzini annessi. Numerosi reperti archeologici testimoniano l’evoluzione storica della penisola, già abitata in epoca preistorica. Le vicende storiche della città che ospitò il più antico porto della costa tirrenica, si riflettono sull’odierna organizzazione urbana che individua il suo nucleo più antico nel “Borgo”, ubicato alle pendici del Castello di cui fu e permane naturale estensione. Il quartiere, detto anche “Città alta”, nella gerarchia delle strade, nella tessitura tortuosa dei vicoli e nelle tipologie edilizie rivela la sua origine araba. I piccoli edifici che prospettano sulla strada grande che collega il Borgo alla cittadella murata sono privi di facciate con giardini-cortile recintati da alti muri. Percorrendo i vicoli e le due scalinate che collegano la “Città Alta” al quartiere Vaccarella, al tessuto edilizio “minore” si alternano splendidi edifici barocchi e tardo-barocchi che raggiungono la massima espressione nella cosiddetta “Città Bassa”, dove operò Giovanbattista Vaccarini (1702 – 1768). Tra gli anni cinquanta e settanta il patrimonio architettonico dell’espansione urbana postcinquecentesca ha subito alcune mutilazioni, contestualmente all’abbandono della zona più antica, ma a partire dalla fine degli anni ottanta nel centro storico si è registrata una inversione di tendenza che ha portato al graduale recupero e riuso del tessuto edilizio ed urbanistico. Una zona di accentuato degrado si rileva nell’area compresa tra Fondachelli e Spadafora, dove a ridosso della Statale 113 il territorio è deturpato da enormi cave d’argilla, in parte abbandonate, sia autorizzate che abusive (c/de Timoniere, Triari, Tracoccia, Ciamina, Biviola, Scarano, Serro) che minacciano anche aree d’interesse archeologico, come la cava di I/tà Scarano ubicata a ridosso di un insediamento antico; le cave, collegate alle fabbriche di laterizi che tradizionalmente contraddistinguono il territorio di Venetico Marina, vanno soggette ad interventi di recupero e di ripristino orografico. Anche in quest’area permangono reperti archeologici (Fornace in laterizi di epoca romana nel Centro Urbano di Spadafora). Altro caposaldo del paesaggio è Capo Tindari, splendido promontorio ricco di esclusivi endemismi vegetali (*Festuca humifusa*, *Centaurea seguenezae*, ecc...), particolarità geologiche ed importantissimi reperti archeologici; peculiarità uniche che hanno determinato molteplici provvedimenti tutori ambientali (SIC ITA030012 - Laguna di

Oliveri - Tindari, R.N.O. Laghetti di Marinello), paesaggistici e archeologici ex artt. 10 e 136 D.lgs n. 42/04. Sul lato nord-orientale dello sperone roccioso si sviluppa la laguna di Oliveri - Tindari che, oltre ad essere un importante punto di riferimento per l'avifauna, forma un ecosistema di rimarchevole interesse ambientale e naturalistico, caratterizzato da continue trasformazioni morfologiche naturali. Il sistema lagunare è formato da laghetti salmastri in evoluzione (Nuovo, Fondo Porto, Porto vecchio) e da formazioni più antiche (Verde, Marinello e Mergolo della Tonnara) che risultano già rilevate dall'Istituto Geografico Militare nelle mappe realizzate tra il 1860 ed il 1895. Le pareti rocciose con stratificazioni fossillifere sono incise da anfratti e grotte di notevole interesse come Grotta di Rocca Femmina o Fata Donna Villa, un'affascinante cavità naturale ricca di stalattiti e stalagmiti. Sull'acrocoro sorgono le cospicue e rilevanti testimonianze della colonia di Tyndaris fondata nel 396 a.C. (insediamento dell'età del bronzo, centro abitato greco-romano). Il luogo, oltre ad essere meta di importanti flussi turistici legati alla presenza del Teatro e delle numerose testimonianze archeologiche, è tradizionalmente sede di un'intensissima attività devozionale legata al culto mariano. Notevole interesse paesaggistico presenta anche l'area costiera compresa tra Milazzo ed il promontorio di Tindari, cui fanno corona i piccoli centri medievali arroccati sulle limitrofe pendici collinari. L'ampia pianura che si dispiega tra Milazzo e Barcellona è caratterizzata da piccoli nuclei rurali sorti in funzione della tradizione agricola della zona, in passato contraddistinta dalla presenza di estesi latifondi appartenenti alla nobiltà milazzese e castrense che presidiava ed amministrava i propri fondi tramite grandi masserie. Nel corso degli ultimi due secoli la fusione di questi nuclei ha generato la nascita di centri complessi che trovano in Barcellona Pozzo di Gotto l'espressione più eclatante e contraddittoria. La cittadina trae origine dai tre borghi di Sant'Antonino, Barcellona e Pozzo di Gotto che saldandosi hanno dato luogo all'attuale centro divenuto Comune soltanto nel 1815. L'espansione incontrollata, che negli ultimi decenni ha assunto ritmi velocissimi e caotici, ha determinato l'ulteriore inglobamento di centri minori (Oreto, Catalamitè, Acquaficara, Nasari, Centineo, Santa Venera del Piano) cancellandone i caratteri distintivi. La dilatazione disarmonica delle aree urbanizzate, oltre a danneggiare sotto il profilo ambientale e percettivo il paesaggio storico naturale ed antropizzato, minaccia le numerose zone archeologiche che ricadono in prossimità del centro abitato (necropoli di Monte Risica e Colle Cavalieri, insediamenti d'età romana e tardo romana di Oreto e Centineo, insediamenti d'età preistorica e classica di Monte San Onofrio e C.da Torre Lunga, ecc...). Il paesaggio agrario è connotato da vasti uliveti, frutteti e sistemi colturali e complessi inframmezzati da colture intensive in serra per la maggior parte ubicate nell'entroterra milazzese e tra Barcellona e Terme Vigliatore. Il litorale, da cui si godono ampi panorami, presenta un

andamento che verso Capo Tindari diventa più sinuoso, con strette spiagge per la maggior parte di sabbia mista a ciottoli. Il paesaggio Pianura e penisola di Capo Milazzo, con le sue due riviere sottese dalla penisola protesa sul mare, la pianura e i primi versanti, la corona di centri che vi si affacciano, possiede valenze storiche, paesaggistiche, architettoniche ed ambientali notevolissime e storicamente vede una zona fra le migliori e le più ambite proprio nella riviera di levante oggi sede di insediamenti industriali che confliggono fortemente con i valori e le valenze che i luoghi ancora possiedono per morfologia e storia e rispetto a cui soprattutto alcuni impianti industriali si configurano come detrattori paesaggistici tra l'altro lesivi di potenzialità economiche non indifferenti. La presenza della raffineria, della centrale per la produzione di energia elettrica e dell'Area di Sviluppo Industriale hanno avuto gravi ricadute negative sia sullo sviluppo urbanistico e più in generale sul contesto territoriale delle aree limitrofe, soggette a grave degrado paesaggistico-ambientale che minaccia di estendersi ai comuni contigui, come dichiarato con Decreto A.R.T.A del 2//11/'02, sia sullo sviluppo economico con ricadute negative per l'intera provincia. Le scelte economiche-sociali degli anni sessanta e settanta non hanno valutato la vocazione turistico-agricola della zona creando un polo industriale in un'area ad altissima sensibilità ambientale e di eminente valore paesaggistico e scientifico. In un'ottica di sviluppo sostenibile è necessario rimuovere gradualmente i fattori di degrado e recuperare e riconvertire l'area, favorendo attività produttive a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione e, soprattutto, la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale e paesaggistico irripetibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la conservazione delle emergenze biotiche e abiotiche;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri;
- alla valorizzazione dei valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa;
- a ridurre l'inquinamento ambientale e paesaggistico determinato dalle aree di cava, dagli insediamenti produttivi e dagli impianti tecnologici;
- a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione della R.N.O. Laghetti di Marinello e del SIC ITA030032 Capo Milazzo;
- alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale degli insediamenti della piana e dei versanti collinari;

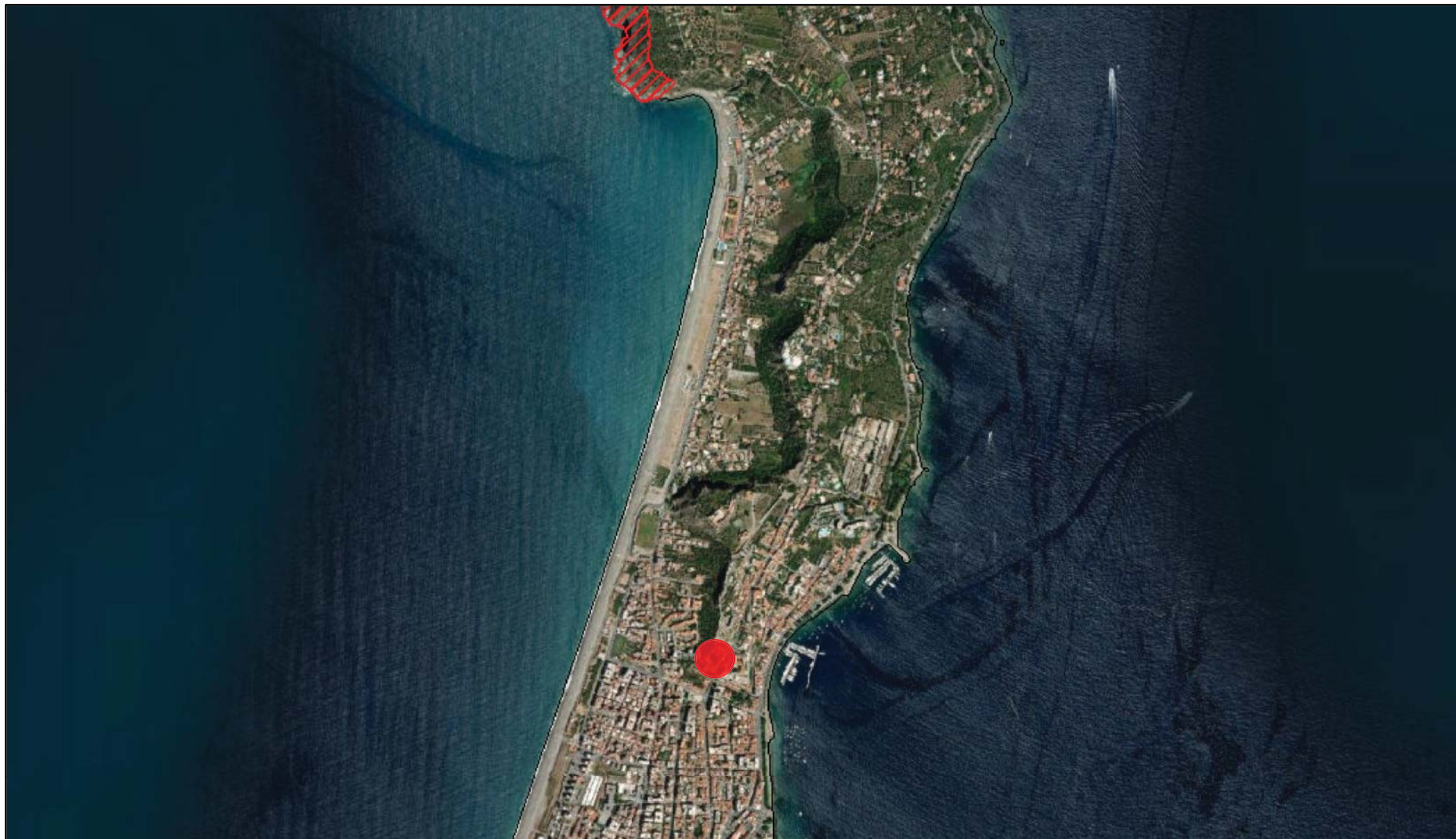
- a favorire ed incentivare lo sviluppo economico allineando gli usi con le potenzialità economiche e le vocazioni del territorio.

1. Indirizzi





a. Penisola di Capo Milazzo e Capo Tindari

- monitoraggio dello stato dei laghetti salmastri di Marinello e della biodiversità nei diversi tipi di habitat;
- tutela dei valori percettivi e salvaguardia delle emergenze archeologiche, geologiche, geomorfologiche (pareti rocciose, cavità, arenili,...) e vegetazionali;
- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di interesse archeologico, paleontologico e geomorfologico (Grotta del Tono, Grotta dell'oro, Grotta marina Gamba di Donna, Grotta di Polifemo, Grotta di Rocca Femmina).
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche, geomorfologiche (laghetti salmastri, versanti rocciosi) e biologiche (specie endemiche rupicole);
- spostamento e/o mitigazione dei detrattori ambientali (Ripetitori di Monte Trino,...).

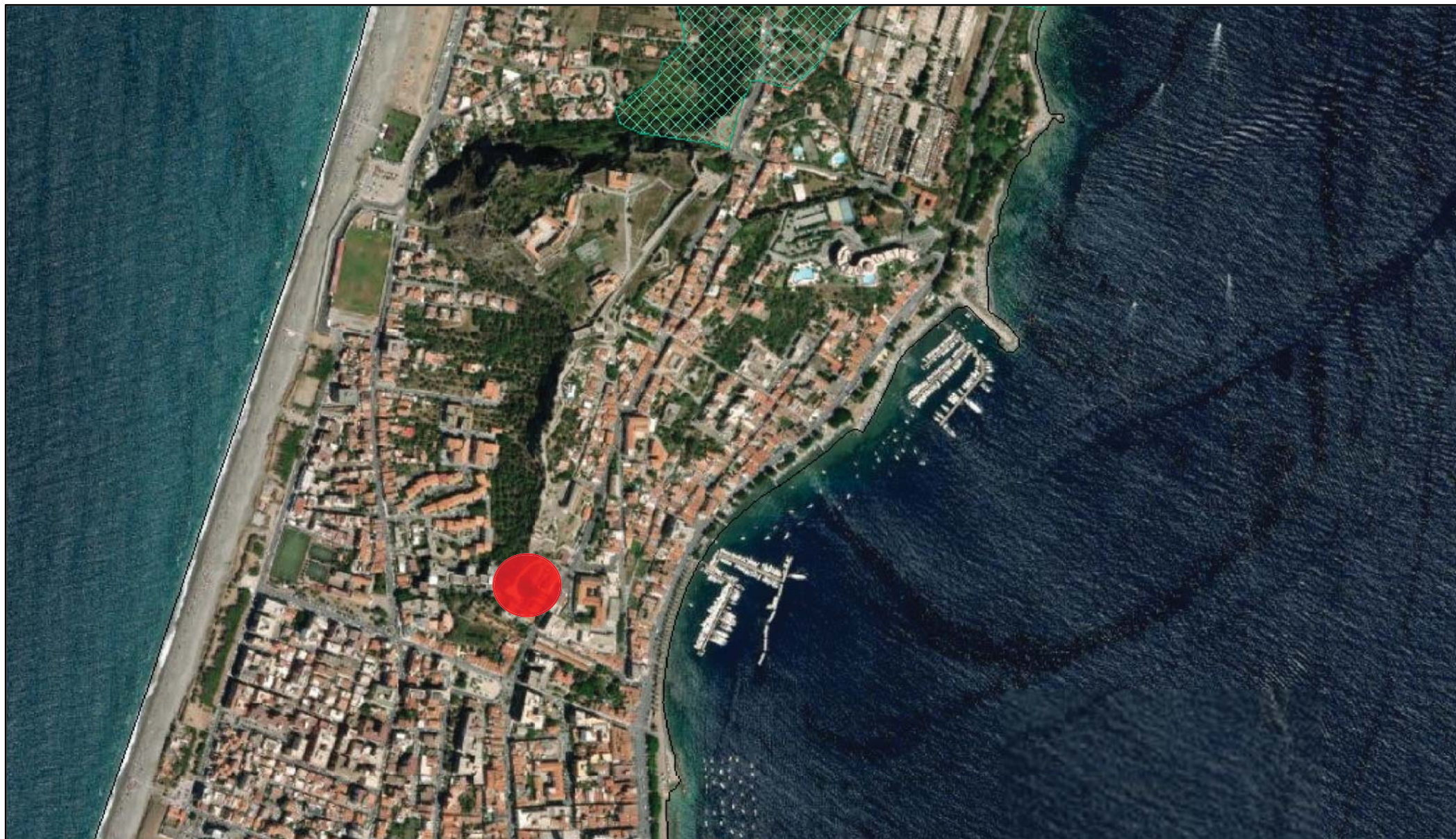
Geoportale - Regione Siciliana - Sistema Informativo Forestale



1:25.000


 SIC  SIC/ZPS
 ZPS  Limite comunale

Geoportale - Regione Siciliana - Sistema Informativo Forestale



1:10.000

 Vincolo Idrogeologico R.D.L. 3267/1923

 Limite comunale